Anno VI — N. 69 — Udine, Sabato-Domenica [illegible] 25 Marzo 1883 — Coll'abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

LA RISURREZIONE

Perchè fremono le genti e meditano cose vane? esclama l'Europa conservatrice col Salmista, e non può dare a sè stessa altra risposta che questa: perchè tutti i governi han mancato ai loro doveri, perchè non ve n'ha uno che non abbia a farsi qualche grave rimprovero e che non meriti una punizione memoranda.

Il liberalismo è la cagione dei mali che or travagliano gli Stati. Da esso nacque la noncuranza della religione, lo sprezzo d'ogni sacra cosa e d'ogni autorità. I governi sono corrotti; le cattedre, i teatri, la stampa sono pure agenti di corruzione e di irreligione. La proprietà e la famiglia sono violate, derisa è la pubblica e privata morale, negata la santità dell'altare, vilipesi i ministri del santuario, proscritto Dio e il suo Cristo dalle scuole e dalla società, tolto quindi ogni vero sostegno al trono, ogni solida base all'autorità dei governi.

È tornato di moda il ghigno Volterriano e i novelli filosofanti credono menomarsi al cospetto dei loro frivoli ammiratori pronunziando o scrivendo il nome santissimo di Dio, anzi dalle cattedre si fa pubblica professione di ateismo e la persuasione del male è divenuta la persuasione di tutta l'Europa. Questa è adesso una piaga, una cancrena che sfida tutti i rimedii umani. Guardatela, e se il cuore vi basta non tremate.

E intanto il nichilismo, il socialismo, il comunismo, l'anarchismo, alzano spudoratamente il capo, afforzano le loro file, contano i loro proseliti e si preparano alle stragi, alle distruzioni, agli incendi, alle rapine.

Nella vastità delle sventure che travagliano tutta l'Europa e delle calamità maggiori che la minacciano, noi non sappiamo immaginar rimedii di umana scienza, noi restiamo perplessi fra il male che ci preme e il peggio che ci spaventa. Proferito con le braccia in croce il *fiat voluntas tua*, ci solleviamo alle speranze di non lontano miglior avvenire ripetendo il motto del gran poeta pagano: *Dabit Deus his quoque finis!* E come no? La società civile fondata in virtù delle tendenze naturali degli uomini e per le naturali tendenze loro concesse, è di sua natura immortale. Chi la minaccia od assale, minaccia od assale Dio stesso donatore di quelle facoltà, largitore di quelle tendenze. Può Dio onnipotente lasciar impuniti gli sforzi bestiali di quelli che ardiscono trarre il genere umano per vie diverse da quelle che Ei gli prescrisse? Possono gli internazionalisti lottar contro Dio? E possono durare governi o non curanti o conniventi degli uni e degli altri? Al fremito esecrando dell'umanità che sfida l'Eterno, l'Eterno risponde con le stesse parole con le quali disse al mare assegnandogli i suoi confini: *Huc usque venies, et hic confringes tumentes fluctus tuos.* La storia non mentisce: guai a chi non la legge o la sprezza!

Noi dunque speriamo. La causa nostra è immedesimata con quella della Chiesa, soffriamo e preghiamo con essa, sicuri di un trionfo tanto più meraviglioso, in quanto non sarà dovuto alla potenza umana. Non ha più nulla la forza brutale a farci soffrire, essa ha varcato ogni confine. Oseremmo noi dire che Dio ci ha dati per sempre in balìa dei suoi nemici? No, no, noi lo giuriamo pel suo divino Figliuolo che risorse gloriosamente dalla morte; noi ripetiamo fidenti:

Nel Signor chi si confida
Col Signor risorgerà!

PEGGIO CHE DINAMITE!

« Fra i maestri elementari le idee sovversive hanno fatto e vanno facendo un certo numero di proseliti. » L'*Opinione* del 19 marzo 1883.

I palazzi che scoppiano per la dinamite, le case che ardono per il petrolio, sgomentano il pubblico, che si guarda intorno trasognato, e domanda: — dove si va?

Ma vi sono pericoli peggiori che quelli della dinamite, perchè ne sono la causa, sui quali pur troppo si dormono sonni tranquilli. Convien dire che se la gran turba dei dormienti non si risveglia oggi, v'è assai a temere che non si risvegli mai più.

La *Nuova Antologia* e l'*Opinione*, hanno rivolto lo sguardo ad uno di codesti pericoli: ed è il progresso delle idee sovversive nella numerosa, rispettabile ed importantissima classe dei maestri elementari.

Odasi ciò che scrive la *Nuova Antologia*: « *Qual'è l'azione che parecchi di questi* maestri malcontenti, inaspriti da una lunga serie di sofferenze fisiche e morali, esercitano sul movimento sociale, che sebbene in esigue proporzioni, si vien *manifestando* anche in Italia? Sono essi un elemento di ordine, oppure accrescono la schiera oggi troppo numerosa degli spostati, che dalla distruzione di ciò che esiste presentemente aspettano una specie di rinnovamento civile e sociale e a tale scopo si adoperano...? »

E l'*Opinione* dal canto suo incalza dicendo: « Senza cadere in esagerazioni, e soltanto in omaggio alla verità, dobbiamo riconoscere che appunto fra i maestri elementari le idee sovversive hanno fatto e vanno facendo un certo numero di proseliti. »

Riconoscere questo fatto, e non darsene pensiero, è il colmo dell'imprevidenza e della *stoltezza*. *Eppure non ci* risulta che il Governo siasi menomamente preoccupato di un tale stato di cose.

Vi pensino almeno i padri e le madri di *famiglia, vi pensino tutte le persone* oneste che hanno qualche sollecitudine per l'avvenire della società, vi pensino sopratutto i municipii, se non vogliono che la scuola invece *di essere il vestibolo della* scienza diventi l'officina della dinamite.

Ma pur troppo l'andazzo è tale, che i pericoli anche più gravi, se non toccano *ipso facto* la persona o la borsa, vengono trascurati. I giornali che spesso ritornano sull'argomento son creduti esagerati o fastidiosi. Talora si riconosce bensì che il pericolo è grave e serio; se ne fa qualche chiacchiera, si dice che il Governo dovrebbe provvedere o si biasima la sua incuria. E poi tutto finisce lì.

Ma sarebbe tempo che non si aspettasse più la manna dal governo, e ciascuno pensasse che facendo egli quel che può, giova a sè, giova agli altri, giova alla patria.

Non è più il tempo in cui i genitori possano riposare tranquilli sull'istruzione e l'educazione che i loro figli ricevono nelle scuole. E' loro dovere sacro ed imperioso vigilare, interrogare, informarsi ed agire.

Se un padre di famiglia fosse avvertito che sotto le sue stanze v'è un deposito di dinamite pronta a scoppiare, forsechè — si domanda il *Corriere di Torino* — se ne starebbe quieto e tranquillo aspettando che *il governo provveda*?

Forsechè non si metterebbe subito in moto egli stesso per rimuovere dalla sua famiglia la minacciata rovina, non dandosi pace finchè fosse sicuro che ogni pericolo è *allontanato*?

Ebbene, l'istruzione ispirata a principii sovversivi è peggio che la dinamite; e guai alla nostra patria se tutti gli onesti cittadini esitano od indugiano a persuadersene!

Scuola, Chiesa e Stato

La *Nuova Antologia*, mentre giustamente deplora il progresso delle idee sovversive fra i maestri elementari, esce in queste imprudentissime parole: « Pensiamo che nelle campagne, più che nelle città, abbiamo contro di noi la Chiesa; che accadrebbe se, per un altro verso, e per altre ragioni e, sia pure, per un altro scopo, avessimo contro di noi anche la scuola? »

Il *Corriere di Torino* egregiamente osserva:

I. Non è vero che la Chiesa sia contro lo Stato, ma è lo Stato moderno che ha dichiarato guerra alla Chiesa spogliandola, perseguitandola, ed inceppandone la benefica azione.

II. E' lo *Stato* moderno che ha tolto dalla *Scuola* l'influenza della *Chiesa*; ed ecco *ora* (tremendo giudizio di Dio!) che la scuola stessa si rivolta contro lo *Stato*.

Si persuadano una volta i nostri uomini di Stato di quella grande verità proclamata da Guizot, che pur era un *protestante*: « Il cattolicismo è una grande scuola di *rispetto* ». *E quindi deprimendo* l'autorità della Chiesa si viene col fatto stesso a deprimere qualunque autorità domestica, civile e politica.

L'articolo dell'*Opinione* superiormente citato è una solenne requisitoria contro l'odierno sistema scolastico, e contiene preziose confessioni che è pregio dell'opera riferire. Ecco le sue parole: « Non diremo che il male si sia straordinariamente diffuso e che fra quegli insegnanti molti non se ne trovino di buoni, modesti, compresi

---

60 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Verso sera, Maurizio, mentre sua figlia cantava accompagnando la sua voce colle note del clavicembalo, scese nel giardino.

Il marchese di Brézal stava anch'egli passeggiando col capo basso, tutto meditabondo. Al rumore dei passi egli si rivolse, ravvisò l'intendente e chiamollo.

— Non chiedermi come sto, Maurizio, gli chiese egli; il mio dolore non trova sollievo, sento che il *sepolcro dei* Brézal non tarderà ad aprirsi anche per me.

— Oh, signor marchese, esclamò l'intendente, che cosa dite mai? Non c'è ferita, per quanto grande, la quale col tempo non si rimargini.

— Che vuoi, amico mio? l'imagine di Marcella mi sta sempre dinanzi: la sua voce soave mi chiama. Sì, non credere che questa sia una allucinazione di mente inferma. La ho udita davvero, come ora sento le tue parole, e non una sol volta, ma dieci, ma venti, nel silenzio della notte. Io non dormo più, la febbre mi arde, il cuore mi si spezza. Allora scendo nei viali dove tanto volte ella veniva a passeggiare, erro nei campi, sulle rive dello stagno. Allora odo il suo desolato lamento e la sua voce che chiama supplichevolmente: Guglielmo, Guglielmo.

L'intendente fece un gesto di terrore.

Il marchese lo interpretò per una espressione di dubbio, e ponendosi la mano sul cuore:

— *Credimelo, Maurizio, io l'ho udita a* chiamarmi.

— *Ed era proprio la sua voce?*

— Se non ne fossi certo potrei affermartelo in tal modo?

Maurizio in quell'istante avea tutto l'agio di palesare ciò che gli pesava tanto. Il giardino era deserto, nessun orecchio importuno poteva spiarli. Guglielmo era ancora sotto l'incubo di un dolore che parea inconsolabile. Una parola, una sola parola poteva rendergli la felicità; nè l'intendente era in dubbio sull'effetto maraviglioso che questa sua parola avrebbe avuto. Eppure nel punto *di rendere la vita a Marcella* e la pace al marchese, un senso di paura lo colse, una idea scosse tutte le buone risoluzioni ch'egli avea fatte: *Chi sa, pensò, a quale eccesso di sdegno si abbandonerà il mio padrone? Non può egli con un colpo di pugnale, che mai non lascia, punire in me il crudele che ha fatto penare atrocemente sua moglie rea verso di me non d'altro che d'avermi fatto sempre del bene?*

L'intendente continuò nei ragionamenti stolti che gli suggeriva la paura. Egli si risovveniva allora delle parole di Lucilla.

— Sì, ma alla fine, diceva egli tra sè, Lucilla è una fanciulla malaticcia, esaltata, il cui spirito è pieno di fantasie strane; le sue parole meritano d'essere ascoltate fino ad un certo punto.

Da ultimo, titubante tra i presentimenti e le esortazioni di sua figlia, e la paura della imminente collera di Guglielmo, Maurizio si lasciò vincere dalla viltà e dall'egoismo. Il marchese doveva assentarsi dal castello per una settimana, e ciò parve un ottimo pretesto all'intendente per velare la sconfitta dei suoi buoni propositi.

— In otto giorni, pensò tra sè, io ho tempo più che sufficiente per apparecchiare qualche cosa. Ora non potrei condurre il marchese nel sotterraneo; val meglio che in questo frattempo appresti una commedia condotta a dovere, e gli faccia trovare, quando ritornerà, sua moglie fuori del carcere.

Con simili argomenti Maurizio cercò di persuadere a sè stesso essere necessario procrastinare l'istante di svelare l'arcano. Va da sè che tutte queste riflessioni si affacciarono alla sua mente colla rapidità che non può avere la nostra narrazione.

— Non nego quanto afferma il signor marchese, continuò egli dopo essere stato alcun tempo silenzioso. Parecchie persone dicono di aver udito lo stesso lamento; solo nulla prova essere quella la voce della marchesa.

— Ma di chi dunque potrebbe essere?

— Lo so io? Ognuno del paese ricorda l'intendente mio predecessore, Vormerau. Costui, convinto di notevoli infedeltà, paventò la giustizia *degli uomini, non temette* quella di Dio, e prevenne il castigo, che gli sarebbe toccato, coll'annegarsi nello stagno.

— Oh, gli si sarebbe perdonato.

— Ma egli non lo sperò; e la sua anima, dicono i popolani, ritorna sul teatro del suo delitto.

— Eh, la voce che io odo non è quella di Vormerau, ripigliò Guglielmo. E' impossibile che m'inganni; potrebbe errare il *mio* orecchio, ma il mio cuore no.... Povero Maurizio, tu e tua figlia siete quelli della famiglia che piansero di più la morte della mia Marcella. Ah, quanto la amava Lucilla!

— Dite il vero, signor marchese; mia figlia non cessa ancora di piangere la vostra sposa.

— Credi, Maurizio, che qualunque cosa tu mi domandassi per Lucilla, io sarei pronto a concedertela.

Lo sciagurato fu sul punto di afferrare la mano del suo padrone e di portarla alle labbra; ma non ebbe il coraggio, e indietreggiando alquanto fe' un inchino profondo.

— Ritornerò di qui a otto giorni, Maurizio, durante questo tempo...

— Durante questo tempo, lo interruppe l'intendente, accentuando con una particolare espressione le sue parole, nutro fiducia che il signor marchese potrà trovare consolazione al suo dolore.

— Dio ti ascolti, mormorò Guglielmo allontanandosi.

Non appena questi scomparve nel folto degli alberi, da una siepe vicina si alzò un'ombra, e si diresse verso l'intendente. Costui se n'era appena accorto, allorchè sentì stringersi fortemente un braccio, e una voce, ch'ei riconobbe tosto per quella del conte Tristano, gli susurrò sordamente all'orecchio:

— Potreste dirmi, Maurizio, donde proverrà la consolazione che voi avete vaticinata a mio fratello?

— Ma io non ne so nulla, affatto nulla, balbettò l'intendente.

— Quello che sapete è che state meditando un tradimento, che state per rompere la parola con cui vi siete legato a noi, che state per diventare spergiuro, disse Tristano calcando con sempre maggior forza le sue parole.

— Io, signor conte? osservò l'altro allibito.

(Continua)

dei doveri del loro ufficio. Ma per altri la cosa va diversamente. Non è solo il bisogno che li spinge contro la società, è *la mancanza di una sufficiente educazione morale.*

« Qui, del resto, come più volte notammo, sta il *vizio principale di* TUTTO IL NOSTRO INSEGNAMENTO, alto, medio e inferiore. Ci rivolgiamo alla mente degli alunni e punto al cuore. Il male è gravissimo sovratutto nelle Scuole elementari. *Escluso l'insegnamento religioso*, i programmi si riducono ad un complesso di materie, delle quali non neghiamo la utilità ma che *non riguardano punto l'indirizzo morale dei giovani.*

« I maestri elementari, generalmente parlando, escono essi medesimi dalle scuole, *privi di quei morali ammaestramenti* che in esse, pur troppo, NON SI DANNO. Come possono insegnare ad altri ciò che ad essi nessuno ha insegnato? Hanno acquistato quella lieve dottrina, quelle cognizioni superficiali, che, disgiunte da una sana e solida educazione morale, aprono gli animi ad aspirazioni indeterminate e indefinite, le quali, non essendo nè potendo essere soddisfatte, producono l'odio, il rancore, e quel desiderio d'universale rovina ch'è uno dei segni caratteristici delle sètte sovversive, ne' nostri tempi.

« E' naturale che costoro somministrino alle sètte anzidette un numeroso contingente e spesso ne diventino gli apostoli ardenti e zelanti. Checchè se ne dica, e fatte sempre le necessarie riserve ed eccezioni, crediamo anche noi che oggidì, in molti comuni d'Italia, *la scuola sia tutt'altro che un focolare di domestiche e civili virtù.* Bisognerebbe dunque avere il coraggio di mettere in piena luce questo grave stato di cose e di provvedere al rimedio finchè ne è tempo.

« Siamo ben lontani dal combattere il miglioramento delle condizioni finanziarie dei maestri elementari. Ma è un'illusione lo sperare che con questo solo mezzo si risolva il problema. Conviene, al tempo stesso, formare dei maestri, i quali porgano serie guarentigie di essere veri e savi educatori della gioventù; la qual cosa non si otterrà se all'educazione degli stessi maestri non consacreremo tutte le nostre cure. Difficilmente si raggiungerà l'intento se prima non si procederà ad una riforma del nostro insegnamento nel senso da noi indicato. Anche a nostro avviso, questa importantissima materia dovrebbe richiamare l'attenzione dell'on. ministro dell'istruzione pubblica.

« Tutti i progetti che si studiano, si preparano e si propongono al Parlamento riusciranno inutili se non avranno per base il rinnovamento morale degli studi. »

IL CARDINALE LEDOCKOWSCKI

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ed altri fogli tedeschi più o meno officiosi fanno un gran chiasso, perchè il Governo prussiano ha ritirato l'ordine di estradizione del cardinale Ledockowscki che era stato costretto a ritirarsi nel Palazzo Vaticano, sotto l'immediata difesa del Papa.

Non negheremo che la concessione tolga una catena vergognosa: ma che da questo s'abbia a dedurre, che il Governo prussiano ha compito la sua opera di riparazione, ci corre. Il cardinale Ledockowscki perchè non può ritornare alla propria residenza? Perchè non può ritornarvi Monsignor Arcivescovo di Colonia, sul capo del quale vige tuttora non solo il decreto di esiglio, ma anche quello di estradizione? Perchè tante parrocchie non hanno il loro pastore? — Finchè restano vivi tali e tanti altri motivi di ostilità, come può il Governo prussiano pretendere, che lo si proclami prosciolto da ogni accusa di persecuzione contro la Chiesa? — Compia l'opera sua di riparazione, e certo i cattolici non si renderanno colpevoli di ingratitudine.

IL S. PADRE E I POVERI DI ROMA

Leggiamo nell'*Osservatore Romano:*

La beneficenza usata da Sua Santità col *provvedere nei decorsi anni non poche infelici famiglie di Roma di letti nuovi, forniti ciascuno di tutto il necessario,* riuscì ad esse di così grande e gradito sollievo *che mosse moltissime altre a domandare* al S. Padre questa carità.

Nella bontà pertanto del suo cuore degnandosi Sua Santità esaudire tali richieste ordinava che per la prossima solennità della S. Pasqua, per mezzo dell'Elemosineria Apostolica, si provvedessero 150 letti, come pel passato, e fossero dipoi portati al domicilio delle famiglie bisognose.

Queste benefiche sovrane disposizioni sono state colla maggiore sollecitudine adempiute da S. E. R.ma Mons. Sanminiatelli Suo Elemosiniere Segreto, il quale, per volontà inoltre del S. Padre, nella prossima fausta ricorrenza, ha fatto anche speciali elargizioni in danaro, in guisa che la somma occorsa per dispensare gli accennati caritatevoli benefizî è ascesa alla cifra di lire *Dodicimila.*

Leone XIII e le scuole d'Oriente

Riferimmo, togliendola dall'*Osservatore Romano*, la notizia del generoso sussidio di lire 25,000 date dal S. P. Leone XIII al R. P. Normand, superiore delle Missioni nell'Armenia. Ora aggiungiamo che somme ben maggiori dell'ultima altre due volte il Santo Padre aveva versate nelle mani del medesimo, raccomandandogli caldamente di erigere numerose scuole a benefizio di quelle miserabili regioni. I desideri del comun Padre dei fedeli sono coronati da successi ogni dì più splendidi, anche in queste parti dell'Oriente. Una trentina di religiosi della Compagnia di Gesù da qualche anno ha già messo piede fermo in varie città armene, e si adopera con zelo a coltivare quel largo campo dal quale ha già raccolti preziosi frutti di consolazione pel presente, e di speranze ancora più liete per l'avvenire. Sono, ormai, sei mesi, che i Gesuiti hanno fondato una residenza a Sivas (l'antica Sebaste) città capitale dell'Armenia, dove il terreno da coltivare è più amplo e più difficile, poichè dei 50,000 abitanti, che conta questa città, pochissimi soltanto sono cattolici. Intanto possiamo inferirne, quanto stia a cuore al S. Padre la fondazione di scuole cattoliche e come Egli intenda a soddisfare colla generosità del suo cuore paterno, ai bisogni spirituali de' suoi figli, in qualunque parte del mondo.

Società Cattolica Universitaria in Padova

Il *consiglio di questa Società fondata* da un gruppo di coraggiosi giovani ha diramato la seguente circolare:

Il veder sì grande pervertimento, che quasi onda nella sua rapina, come direbbe l'Allighieri mena la gioventù nostra ad una rovina irreparabile, ha suggerito ad *alcuni studenti di questo Ateneo* il pensiero di fondare una società Cattolica Universitaria, che almeno tra i Cattolici che frequentano la nostra università mantenesse vivi ed operosi i principii della fede e della morale in cui furono educati.

La protezione della nostra Società l'abbiamo affidata a S. Tommaso d'Aquino, quell'altissimo genio della Cattolica e dell'italiana filosofia che il S. P. Leone XIII destinò a Patrono della gioventù studiosa, avemmo parole di soave e potente conforto dal nostro Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vescovo, onde abbiamo ragione di sperare che vorrà Iddio benedire i nostri intendimenti. Per ora noi abbiamo distesi i soli preliminari che erano indispensabili a determinare l'indole della nostra società e darle esistenza: volendo formare un completo Statuto colla maturità della esperienza e del consiglio.

Intanto quasi presso quaranta studenti hanno già un convegno serale di lettura e di fratellevole trattenimento; apprestato loro da piccoli mezzi di cui per ora possiamo disporre. Ad ottenere poi un più valido appoggio morale e materiale, si desidera di avere come soci onorarii specialmente quei cattolici, che avessero ottenuto in questi ultimi anni un grado accademico nel nostro Ateneo, perchè avendo essi pur troppo assistito al lagrimevole pervertimento, che sopra accennammo, possono meglio di qualunque altro valutare il bisogno della nostra Società.

Una qualunque contribuzione mensile od annuale darebbe a loro diritto di essere iscritti tra i nostri soci onorari, di aver parte al convegno serale, alle sedute ed accademie che si terranno in seguito e ad essere pienamente informati sull'azione della Società.

L'amore e l'interessamento che ha la S. V. per la tutela ed il vantaggio sempre maggiore del principio Cattolico, il quale solo può salvare la umana famiglia dall'estremo suo danno ci affida ch'ella vorrà accogliere benignamente il nostro invito. E col più profondo ossequio

La riveriamo.

Il Consiglio.

D. Giorgio Gusmini dott. in S. T., laureando in Lettere — Conte *Federico Pellegrini* dott. in Legge, laureando in Lettere — Nob. *Gio. Maria Compostella,* laureando in Legge — *Antonio Sorgato*, laureando in Medicina — *Tomaso Lancerotto*, studente in Matematica.

Il Segretario.

Italo Rosa, studente in legge.

NB. La residenza della Società è sita in via Moraro al civico n. 4098.

Eruzione dell'Etna

Dai giornali romani:

Catania 22 — Continuano violente scosse di terremoto, aumentanti mano mano d'intensità.

Stamane, assai di buon'ora si manifestò una grande spaccatura nella montagna di Serra Pizzuta, regione di Galliuaro, a due miglia da Nicolosi, paesetto di circa tremila abitanti.

La crepatura da tre bocche erutta fuoco, lava e lapilli. Si è formata una estesissima corrente di lava. La pioggia di cenere e di lapilli s'estende a tutti i paesi etnei.

Lo spavento degli abitanti di queste regioni è indescrivibile.

La *Stefani* ci comunica i seguenti dispacci:

Catania 23 — L'eruzione si manifesta da varie piccole bocche, già quasi inoperose. Quella del centro è in grande attività si odono frequenti detonazioni. La lava non progredisce per ora. Si sentirono due fortissime scosse ondulatorie a Nicolosi. La popolazione dormì all'aperto. Alle ore 1,30 antim. una scossa ondulatoria si sentì a Belpasso. Molta gente recasi al luogo dell'eruzione.

Catania 22 — Nell'intera regione dell'Etna è scoppiata l'eruzione; sul fianco meridionale essa è a 1100 m. di elevazione; finora non ha grande imponenza ma è probabile che prenda vasta proporzione.

E all'*Adriatico* telegrafano da Roma 23, ore 9, p.:

I dispacci pervenuti oggi al ministero dell'interno da Catania e da Messina dicono che quelle popolazioni sono in preda al terrore.

Continuano le scosse di terremoto, la lava minaccia parecchi villaggi. Temesi un'eruzione dell'Etna violenta, come le maggiori degli ultimi cinquant'anni.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Catania 23, ore 7 ant. — Continuano le scosse di terremoto: i crateri dell'Etna

---

L'ALLITTERAZIONE

NELL'ENEIDE DI VIRGILIO

L'allitterazione, ossia la ripetizione delle medesime sillabe o delle medesime lettere nel principio della parola, ha talvolta un ufficio analogo a quello della rima, cioè serve a legare maggiormente il discorso e le idee con un mezzo esteriore, che è appunto la somiglianza di suono. Se ne può scorgere una prova nei motti popolari formati di due parole accoppiate, p. es.: *fuoco* e *fiamme*, *mari* e *monti*, *Roma* e *toma*, *spinte* e *sponte*, *ruffa* e *raffa*, *risica* e *rosica*; in alcuno dei quali si osserva anche un'assonanza finale.

Dell'allitterazione abbiamo esempi numerosi nei poeti romani; essa è frequente in Livio Andronico, Nevio, Plauto, Pacuvio, Accio, Lucilio, Lucrezio. Tutti ricordano, a mo' d'esempio, i due luoghi di Plauto:

.... miserae ubi venit in mentem
mihi mortis metus membra occupat (*Rud*, 3, 3, 23-24)
o patria, o Pergamum, o *Priame*, periisti senex (*Trin.* 4, 3, 9)

o quello famoso di Ennio:

o Tite tute Tati tibi tanta tyranne tulisti

Questo fenomeno venne studiato nella poesia classica latina dal Naeke, dal Mähly, dal Forbiger, che ne toccò nel suo gigantesco commento a Virgilio. Dell'allitterazione in Orazio si occupò il Cadenbach, come dell'allitterazione in Plauto scrissero, pochi anni or sono, il Lorenz ed il Klotz, i quali due un poco anche si accapigliarono.

Giovanni Kvičala, professore di filologia classica nell'università di Praga, ne' suoi *nuovi studi di interpretazione dell'Eneide* (*) pubblicati or non è molto, ha una dissertazione in cui esamina le allitterazioni riscontrate nel poema virgiliano, distribuendo poi e ordinando la copiosa materia delle sue ricerche.

Anzitutto il professore tedesco nota il caso in cui fanno allitterazione la parola iniziale e la finale di un verso, come:

auditur tumulo et vox reddita fertur ad auris (3, 40)

In secondo luogo raccoglie gli esempi in cui quattro parole nel medesimo verso fanno allitterazione a due a due:

qui mare, *qui* terras omni dicione tenerent (1, 236)
en *Priamus*. *Sunt* hic etiam sua *praemia* laudi (1, 461)

Quindi egli esamina l'allitterazione nelle parole che hanno tra loro rapporto sintattico o che siano come si voglia parallele:

torquet agens circum et rapidus vorat aequore vortex (1, 117)
id metuens veterisque memor Saturnia belli (1, 23)

In appresso considera il fenomeno nelle due ultime parole del verso:

.... vasto cum murmure montis (1, 245)

Dopo ciò egli fa una nuova classificazione degli esempi notati, distribuendoli secondo i singoli libri dell'Eneide, così che si veda quanti casi di allitterazione contenga ciascun libro. Sommando tutto, si ricava che i versi dell'Eneide i quali mostrano un'allitterazione sono 7178, ossia il settantadue e mezzo per cento, giacchè il numero totale è di 9896.

L'allitterazione nei poeti romani, e in Virgilio specialmente, è uno di quei fatti che non si possono mettere in dubbio; sta a provarlo, non fosse altro, il considerevole numero di esempi raccolti dal professore di Praga, al quale va attribuita lode per la paziente ricerca e per la fatica non poca che tale lavoro dovette costargli. Ma dal riscontrare più o meno frequente il fenomeno dell'allitterazione si può forse dedurne ch'esso sia il più delle volte non già una coincidenza casuale ma piuttosto il prodotto d'un proposito deliberato dello scrittore?

Il filologo tedesco afferma che Virgilio volle espressamente adoperare l'allitterazione, e, per rinforzare il suo asserto, istituisce confronti con alcuni poeti latini posteriori. Anzi, trasportato dall'amore che egli ha posto nelle sue investigazioni, non dubita di affermare che l'allitterazione è destinata a spargere nuova luce sulla critica del testo e sulla esegesi virgiliana; e tosto si pone a discutere un gran numero di passi, provandosi a mostrare come la scelta d'una variante *spesso* debba venire determinata dall'allitterazione, alla quale Virgilio sarebbe stato tanto attaccato, da sacrificare ad essa talora anche l'eleganza e l'esattezza.

Per quanto grande sia la stima che noi nutriamo verso l'egregio professore, dobbiamo confessare che nelle sue asserzioni ci sembra di vedere un po' dell'esagerato. *Ciò del resto non fa meraviglia, perchè è* difetto in cui si cade assai facilmente quello di dedurre talora conseguenze troppo ampie da un principio che noi presupponiamo debba essere fecondo di splendidi risultati.

Avviene non di rado che l'ammirazione per qualche scrittore tragga non solo ad apprezzare in lui le bellezze che sono incontrastabili, ma anche a cercare col lanternino nei suoi scritti quello ch'esso forse non s'è neppur mai pensato di volerci mettere. Noi siamo convinti che un poeta, si chiami pure Virgilio, non possa talvolta sottrarsi alle necessità del verso, nelle quali trova una spiegazione plausibile quello che altrimenti non si spiegherebbe. Il Kvičala p. es. asserisce che Virgilio nel X, 805,

...... omnis campis diffugit arator,
omnis et agricola, et tuta latet arce viator

ha adoperato la parola *arce*, nel senso di *rifugio*, per fare allitterazione con *agricola*; ma e nel IV, 628-29,

litora litoribus contraria, fluctibus undas
imprecor, arma armis.....

l'analogia di *litora litoribus*, *arma armis*, non vorrebbe *fluctibus fluctus*? È evidente che la necessità del verso costrinse qui il poeta ad adoperare *undas*. E di tali esempi se ne potrebbero arrecare parecchi.

Per concludere, nessuno potrà porre in dubbio che l'allitterazione formi una delle principali caratteristiche della poesia virgiliana; ma d'altra parte, pur concedendo ch'essa non sia sempre casuale, a noi pare che questo fenomeno abbia un valore affatto relativo; e l'accertare quante volte esso si incontri, possa fino a un certo punto aver importanza per l'erudito, e più che altro come *curiosità filologica, non mai giungere* a darci la chiave della conformazione del poema.

ALDUS.

(*) *Neue Beiträge zur Erklärung der Aeneis nebst mehreren Excursen und Abhandlungen.*

eruttano scorie e lapilli con accompagnamento di grande sviluppo di vapore acqueo.

Si sentono fortissimi boati i quali mettono un gran panico nelle popolazioni.

Gli abitanti emigrano da Nicolosi, Pedara Belpasso, località minacciate.

A Paternò le scosse di terremoto danneggiarono i condotti dell'acqua in guisa che la città è quasi allagata.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Confermasi che, in occasione del matrimonio del principe Tomaso, verrà pubblicata un'amnistia pei reati politici e di stampa, e per gli ufficiali che hanno contratto matrimonio senza la prescritta autorizzazione.

— La *Voce della Verità* scrive:

Sappiamo che il governo di Pietroburgo, con una nota, ha avvertito il gabinetto italiano, che trovandosi in Russia molti nostri connazionali, che non sempre possono giustificare di avere un'occupazione, si è preso la deliberazione di respingerli in Italia, proibendo loro il ritorno nell'impero.

Il ministro dell'interno ha disposto che dalle frontiere questi individui vengano ricondotti al paese nativo. Si tratta di ogni sorta di persone.

ITALIA

Piacenza — Il Tribunale Civile e Correzionale di Piacenza pronunziò sentenza di condanna contro 102 Comuni, costituenti un tempo gli ex-ducati di Parma e Piacenza.

Essi vennero chiamati in giudizio dall'erario pubblico per ottenere il rimborso delle pensioni, sborsate ingiustamente dal governo — dice la sentenza — per più d'un ventennio, ai pensionati dei comuni suddetti.

Sostenevano le ragioni dei Comuni quattordici avvocati del foro piacentino e parmigiano, quelle dell'erario l'avv. Carlo Boselli.

Colla sentenza precitata, rientrano nelle casse dello Stato 2 milioni di lire, con gran giubilo del ministro Magliani.

Napoli — Il signor Dellacorte mentre percorreva l'altra sera la via Sansevero venne fermato da due ladri che lo spogliarono lasciandolo in mutande e camicia, al vento ed alla pioggia.

Venezia — Certo Bertoldo di Mestre, negoziante di bestiame, è scomparso da cinque giorni.

Pare che il Bertoldo sia rimasto vittima di audaci malfattori che lo avrebbero tratto in qualche agguato.

Il fatto produsse grande emozione in Mestre e le autorità fanno attivissime indagini.

— Da qualche tempo la Questura di Venezia sorvegliava certe Agenzie clandestine di prestito sopra pegno, aspettando il momento opportuno per coglierle al varco.

E ieri l'altro tirò le sue reti; e un delegato sorprese due di queste Agenzie, vi sequestrò per 36,000 bollette di pegno ivi subimpegnate, in una sola ne sequestrò 30,000!

Quelle Agenzie esercitavano abusivamente il prestito, specialmente *sulle bollette* di pegno; ed è chiaro che in tal modo finivano di succhiare il sangue alla povera gente.

Savona — Si sta facendo nella nostra riviera, a S. Remo, Ventimiglia, e oltre, incetta di fiori per l'incoronazione dello Czar a Mosca. Parte dei fiori saranno spediti sciolti, parte in mazzi o in corone, acciocchè la cerimonia riesca più brillante e fiorita. Così la *Liguria Occidentale* di Savona.

Catanzaro — Il *Calabro* di Catanzaro reca in data del 20:

« Ieri avvennero disordini gravi nel Comune Sellia. Quei terrazzani, i quali chiedono da un pezzo la divisione di un fondo demaniale, ieri, a bandiera spiegata ed al grido di *Viva il Re* andarono in massa, abbatterono molti alberi nel bosco comunale e divisero le terre tra loro. Ieri sera partì per Sellia il capitano Gregory con 10 carabinieri a cavallo ».

Mantova — La società dei reduci di Mantova ha incaricato di redigere una protesta contro la sentenza della Corte di Appello di Brescia riguardante i fatti di Mantova, da presentarsi ai deputati dell'estrema sinistra, perchè facciano una interpellanza al ministro di Grazia e Giustizia.

Questa protesta sarà distribuita a tutte le associazioni dei reduci.

Perugia — Leggiamo nel *Ravennate*:

Abbiamo da fonte certa che l'apertura del processo pel fatto di Filetto avanti la Corte d'Assisie di Perugia è invariabilmente fissata pel 3 aprile prossimo.

A Perugia pel dibattimento di questo processo si prenderanno grandi precauzioni. Arriverà presto a Perugia buon numero di carabinieri; dalle Romagne verranno agenti di P. S. con qualche delegato. L'autorità politica tratta col municipio per avere un vasto locale attiguo alla Corte d'Assise per ivi accasermare durante il processo una o due compagnie di soldati. I testimoni sono saliti a 150.

Vi sarà in questo processo anche la parte civile nell'interesse delle famiglie dei due carabinieri uccisi, le quali verranno rappresentate dall'avv. Fabio Patrizi di Perugia, giovine d'ingegno eletto e svegliatissimo appartenente al partito moderato.

Pei sedici accusati è già pronta una immane gabbia di ferro fatta costruire appositamente sul disegno del procuratore del re cavalier Di Lorenzo, che ne volle dirigere anche la esecuzione. Il gabbione è riuscito alquanto barocco e grottesco ed un pochino umoristico: *una rete di fil di ferro ricopre l'altissima gabbia.*

ESTERO

Francia

I giornali francesi pubblicano il testo di un opuscolo incendiario che si distribuisce ai soldati e si getta nelle caserme a centinaia di copie. Dopo avere spiegato le cause, che devono indurre l'esercito ad accomunarsi col popolo, l'opuscolo si scaglia contro l'istituzione degli eserciti permanenti, e conchiude con fornire accurate istruzioni sul modo, col quale dovrebbero contenersi le truppe nel caso di una insurrezione.

Esse dovranno porre fuoco col petrolio alle caserme, ed in difetto spezzare tutti i condotti del gaz, uccidere gli ufficiali ed uscire in massa portando seco le armi per distribuirle al popolo.

L'opuscolo contiene altresì ricette per preparare misture esplodenti.

A questo proposito scrivono da Roanne al *Lyon Repubblicain*:

« Domenica scorsa, dopo la ritirata della sera, furono distribuiti ai soldati che passeggiavano per le vie, moltissimi opuscoli rivoluzionarii ed incendiarii.

« Questi opuscoli furono distratti per ordine delle autorità militari, che hanno raccomandato ai soldati di arrestare immediatamente i distributori, so un simile caso si ripetesse ».

Leggesi poi in un giornale parigino:

« E' stato letto a tutti i reggimenti della guarnigione di Parigi un ordine del giorno col quale vieta assolutamente sotto qualunque pretesto, d'introdurre borghesi nelle casarme. »

America

Scrivono da New-York al *Journal de Rome* che un ricco americano ha sottoscritto per la somma di 14,000 dollari all'effetto di creare a New-York una università cattolica.

Questo americano sembra voglia imitare lo zelo del Vescovo di *Illinois*, Monsignor Spaldeng, che, come sappiamo è intento a creare una Università cattolica a Chicago.

Germania

Notizie da Berlino recano essere imminente la risposta della Cancelleria imperiale alla nota del Cardinale Jacobini.

DIARIO SACRO

Domenica 25 Marzo

PASQUA DI RISURREZIONE

In Duomo Pontificale e Omilia di Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo.

Lunedì 26

S. Teodoro vescovo.

Martedì 27

S. Giovanni eremita.

Feste di precetto.

Mercoledì 28

S. Sisto Papa.

Effemeridi storiche del Friuli

25 marzo 1293. — Il Patriarca Raimondo chiede pe' suoi nunzi la consegna di Canova, possessione della chiesa d'Aquileia.

26 marzo 1598. — Papa Clemente VIII manda un breve grazioso agli abitanti di S. Daniele.

27 marzo 1189. — Il patriarca Gotefredo, assistito dai vescovi di Padova, Vicenza e Belluno, consacra la chiesa di S. Maria ad Carceres nella diocesi patavina.

28 marzo 1412. — Tristano Savorgnano riprende per breve tempo Udine agli Ungheri.

Cose di Casa e Varietà

A **tutti i nostri benevoli associati e lettori auguriamo ogni maniera di felicità per le sante feste Pasquali.**

Il prossimo numero del giornale uscirà mercoledì 28 marzo.

Luigi Gontardo, del quale non si conosce il luogo di nascita e il domicilio, è ricercato dal Ministero, che ha l'incarico di consegnargli una medaglia d'onore, d'argento, conferitagli dal Presidente della repubblica francese nel giorno 22 agosto 1882, per avere il Gontardo salvata una persona in pericolo d'annegamento nel canale di Vendoun, dipartimento del Varo.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda Militare domani dalle ore 12 1/2 alle ore 2 sotto la Loggia municipale.

1.	Marcia « Dante Alighieri »	Volta
2.	Sinfonia « Guglielmo Tell »	Rossini
3.	Mazurka « Tranquilla »	Koller
4.	Finale atto III « La Favorita »	Donizzetti
5.	Waltzer « Le americane »	Wagner
6.	Polka « Amor fedele »	Mattiozzi

Circolare d'arresto. Il giornale ufficiale di Trieste pubblica una circolare di arresto emanata il 17 corr. dalla Camera di Consiglio dell'i. r. Tribunale provinciale di Trieste contro Edoardo Veneziani nativo di Trieste e domiciliato a Venezia, Giuseppe Leone Levi id., Enrico Parenzani da Pirano, dimorante a Venezia, imputati tutti e tre di partecipazione ad un'associazione avente per iscopo il violento distacco di Trieste dall'impero, nonchè di partecipazione al fatto della spedizione da Venezia a Trieste di una valigia *contenente una bomba all'Orsini, un petardo e varî proclami* di tenore sovversivo, sequestrata nel giorno 18 agosto 1882 a bordo del piroscafo del Lloyd a. u., *Milano*.

Sono inoltre imputati Edoardo Veneziani di partecipazione al fatto della diffusione di proclami sovversivi avvenuta in Trieste la *notte del 30 al 31 luglio 1882*, e Giuseppe Levi di avere la sera del 3 ottobre 1880 tentato di far scoppiare in detta città un petardo carico di dinamite.

Perciò si ricercano tutte le autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza austriache pel fermo e consegna dei sopra indicati tre imputati.

Profanazioni. Dai giornali cittadini apprendiamo con dolore che jeri, venerdì santo, è stato pubblicamente profanato nella nostra città con una cena data dal conduttore della Birreria ex-Dreher, *Francesco Cecchini*, per festeggiare la riapertura dell'esercizio.

Avremo volentieri passato sotto silenzio una simile *profanazione* che è un insulto ai sentimenti della maggioranza degli udinesi. Ma poichè il *Giornale di Udine* e la *Patria del Friuli*, che pare abbiano *avuto un rappresentante a quell'orgia* sacrilega, hanno voluto oggi dare maggiore pubblicità allo scandalo elogiando la *squisitezza delle vivande e dei vini* ci crediamo in dovere di protestare indignati. E che, era proprio necessario scegliere il venerdì santo per una inaugurazione di tal fatta? Ma nella scelta di un *tal giorno noi vediamo* un proposito deliberato di recare oltraggio alle leggi della Chiesa anche perchè il Cecchini si è con ciò dilungato dalle consuetudini seguite finora da tutti gli esercenti i quali per aprire o inaugurare nuovi esercizi prescelsero sempre la sera del sabato.

I giornali che presero parte alla scorpacciata sono oggi larghi di augurii al conduttore del riaperto esercizio. Badi però il signor Cecchini che non impunemente si oltraggiano le leggi del Signore e che potrebbe essere un pessimo augurio per il riaperto esercizio l'averlo inaugurato con una sì sacrilega profanazione.

TELEGRAMMI

Parigi 22 — Assicurasi che la polizia inglese informò la polizia francese che alcuni sospettati autori dell'esplosione di West-minster si sono rifugiati a Parigi.

Londra 23 — Lo *Standard* ha da Varna: centomila russi furono concentrati alla frontiera d'Armenia; si temerebbe un conflitto colla Russia.

Cairo 23 — Sono giunti da Massaua per essere giudicati alla corte d'appello di Cairo tre sceicchi di Beilul accusati di complicità nell'assinio di Giulietti e compagni.

Parigi 23 — Assicurasi che gli anarchici incarcerati saranno liberati provvisoriamente.

Parigi 23 — Assicurasi che il viaggio di Gerolamo a Londra è fatto collo scopo di regolare la donazione che l'imperatrice intenderebbe fare a Vittorio di tutta la sua fortuna.

Atene 23 — Se il Re si recherà ad assistere all'incoronazione dello czar la reggenza si affiderà a Tricupis.

NOTIZIE DI BORSA

24 marzo 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,10 a L. 20,11 — Banconote austriache da L. 2,11 — a L. 2,11, 1/2 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,11 — a L. 2,11, 1/2 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 89,25 a L. 89,35 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 87,10 a L. 87,15.

STATO CIVILE

Bollettino Sett. dal 18 al 24 Marzo

Nascite

Nati vivi	maschi 10	femmine		9
» morti	» —	»		1
Esposti	» 5	»		1
			Totale N.	26

Morti a domicilio

Adelaide Carnelutti di Luigi d'anni 3 e mesi 5 — Luigi Quaino di Francesco d'anni 3 — Giacomo Roveda fu Gio. Batta d'anni 48 conciapelli — Luigi Segatti fu Francesco d'anni 83 sacerdote parroco — Effisio Tolù di Angelo di mesi 11 — Adelaide Della Pace di Napoleone di mesi 3 — Orsola Nicolettis-Del Giorno fu Antonio d'anni 53 setaiuola — Luigi Del Fabbro fu Giuseppe d'anni 51 caffettiere — Domenico De Marco fu Ignazio d'anni 80 scrivano — Maddalena Petri di Giuseppe di mesi 2 — Lazzaro Fogolin di Luigi d'anni 1 e mesi 3 — Ida Perotti di Michele di mesi 10 — Giuseppe Cotterli fu Filippo d'anni 75 agricoltore — Anna d'Ambrogio di Luigi d'anni 1 — Giulia Vorussi-Mauro fu Gio. Batta d'anni 73 serva — Regina Biscontini-Danelutti fu Girolamo d'anni 81 civile.

Morti nell'Ospitale civile

Teresa Cimbaro-Treppo fu Domenico d'anni 75 contadina — Maria Varesi di mesi 5 — Anna Della Rossa-Magrini fu Bernardo, d'anni 83, lavandaia — Marianna Zorzutti-Rizzi fu Leonardo d'anni 73 casalinga — Regina Armini di mesi 1 — Maria Passon-Muzzatti fu Giovanni d'anni 37, contadina — Raimondo Suriani di mesi 4 — Francesco Gaspari fu Pietro d'anni 20 falegname — Pasquale Infanti di Antonio d'anni 18 agricoltore.

Totale N. 25.

Dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Luigi Dorigo agricoltore con Teresa Mattiazzi contadina — Luigi Paulini facchino con Rosa Carlin setaiuola — Pietro Crivellari oste con Rosa Coccolo sarta — Alessandro Oreste Bianchi agente privato con Elena Passoni casalinga — Isidoro Piutti calzolaio con Francesca Castellani sarta.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Luciano Giui possidente con Lavinia Locatelli possidente — Paolo Lodolo manovale ferroviario con Lucia Tomada tessitrice — Eugenio Ponticelli manovale ferr. con Italia Codutti casalinga — Giuseppe Legnazzi manovale ferr. con Teresa Romussi contadina — Domenico Pascoletti, impiegato ferr. con Orsola Pecoraro agiata — Luigi Pagotto commesso di commercio con Paola Zucca casalinga.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant. accel.	
	ore 1.05 pom. om.	
	ore 8.08 pom. id.	
	ore 1.11 ant. misto	
da VENEZIA	ore 7.37 ant. *diretto*	
	ore 9.55 ant. om.	
	ore 5.53 pom. accel.	
	ore 8.26 pom. om.	
	ore 2.31 ant. misto	
da PONTEBBA	ore 4.56 ant. om.	
	ore 9.10 ant. id.	
	ore 4.15 pom. id.	
	ore 7.40 pom. id.	
	ore 8.18 pom. *diretto*	

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant. om.
	ore 6.04 pom. accel.
	ore 8.47 pom. om.
	ore 2.50 ant. misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant. om.
	ore 9.55 ant. accel.
	ore 4.45 pom. om.
	ore 8.26 pom. *diretto*
	ore 1.43 ant. misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant. om.
	ore 7.47 ant. *diretto*
	ore 10.35 ant. om.
	ore 6.20 pom. id.
	ore 9.05 pom id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

23 marzo 1889	ore 9 ant.	ore 3 pom	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	754.9	754.4	754.0
Umidità relativa . . .	39	41	53
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	E	E	S.E
Vento velocità chilometr.	20	18	16
Termometro centigrado . .	—1.4	1.4	—1.9

Temperatura massima 2.4 · minima —3.1 · Temperatura minima all'aperto —4.0

ALLEVATORI DI BOVINI

Alla Farmacia di GIACOMO COMESSATI
A S. LUCIA
UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE

Vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro, ritenere il migliore e più *economico* di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N. B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

CROMOTRICOSINA
PER LE CALVIZIE E CANIZIE

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

CHAMPAGNE ARTIFICIALE

La bibita più igienica, economica, per la stagione estiva si ottiene col

WEIN PULVER

Preparazione speciale per ottenere con tutta facilità un eccellente vino bianco spumante, tonico e digestivo. Stante le incontestabili sue qualità igieniche e per la massima economia, un litro di questo vino non costando che 15 centesimi, molte famiglie lo adottano come bevanda casalinga. Bibita migliore della birra e gazosa.

Raccomandato da celebrità mediche a coloro che non possono sopportare l'uso di bevande troppo alcooliche.

Dose per 100 litri di Champagne artificiale L. 3
» » 50 » » » » 1,70

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale. Aggiungendo centesimi 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

UN BUON FERNET
PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla Ditta BOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruzione costa sole L. 2. — coll'aggiunta di cent. 60 si spedisce col mezzo dei pacchi rivolgendosi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz, Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno, ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Si regalano 1000 lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici Via S. Caterina a Chiaia 33 e 35, Napoli. Prezzo in Provincia L. 6.

Deposito in Udine presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

Ferrara L. Bergami, parrucchiere del Teatro in Via Giovecca, 6 — *Rovigo* Tullio Minelli — *Padova* A. Bedon Via S. Lorenzo — *Venezia* Longega, Campo S. Salvatore — *Pordenone* Polese Antonio farmacista, Piazza Centrale — *Badia* Antonio Crescia farmacista, Via Salute — *Modena* Leandro Franchini, Via Emilia — *Parma* Ghinelli Giampo Lodovico Ronchi — *Piacenza* Ercole Folzone, farmacista, Via al Duomo 5 — *Lodi* Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta d'Adda — *Milano* Pietro Giannotti 2, Via S. Margherita — *Cremona* Rinaldi Luigi, Via Ombraine 9 — *Bergamo* Pietro Vanoli, Contrada di Prato 48 — *Brescia* Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — *Verona* Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castellani Eusebio, Via Dogana Ponte Navi — *Mantova* G. Rigatelli farmacista 6, Corso Vittorio Emanuele, Francesco della Chiara — *Carpi* Gaetano Tomassi — *Lucca* G. Lombardi e Comp. Via S. Girolamo — *Pisa* Buonfiglio Longo, Piazza Rosso 4 — *Livorno* V. Barlocchini 32, Via S. Francesco — *Pistoia* Via degli Orafi 1384 — *Firenze* Toretto Barnini 2, Via Rondinelli — *Ravenna* V. Montanari farmacista — *Urbino* G. Melzi, Via Guccinetti 13 — *Ancona* Domenico Barilari, Piazza Roma, Cesare Cristaldini — *Ascoli* Prospero Pellicanti, Piazza Montanara — *Chieti* Camillo Setalli, Via dello Ringaro 33 — *San Severo* Luigi Del Vecchio — *Foggia* Gaetano Salerni, Via Corpi 149 — *Bari* G. Tarantola, Via S. Sparano da Bari 18 — *Ostuni* Andrea Tanzarella 9 Via Spirito Santo — *Brindisi* Benigno Galli farmacista, Antonio Fedio profumiere, Strada Amena 34 — *Lecce* Franco Massari, Corso Vittorio Emanuele — *Roma* G. Giardinieri 424 Corso, E. Mantegazza 12 Via Cesarini — *Torino* G. Molinardi 46, Via Barbaroux — *Aquila* Corradi e Lombardi, Corso Vittorio Emanuele 80 — *Urbania* Massimo Achilli 100 Corso — *Palmanova* Fucci Ferdinando farmacista — *Cividale* Giulio Petrocco — *Treviso* De Paolis Benvenuto ai Noli 520 — *Bassano* Andrea Comin 184 Via Nuova.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(*BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA*)

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**
UNICO SUCCESSORE
del fu Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo *avanti le competenti autorità* (piuttostochè *ricorrere alla quarta pagina dei giornali*) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro *avviso o richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

LEGGETE
PILLOLE FEBBRIFUGHE
ANTIPERIODICHE - ANTIMIASMATICHE
del *Farmacista* **GENEROSO CURATO**

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei Sali di Chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori Salvatore senatore *Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese* ecc.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. *Bastano 2 al giorno* per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici sperimentassero questo prezioso preparato l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50, da 15 L. 1,50 — spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

N. B. S'invia GRATIS, a chi ne fa domanda, l'opuscolo contenente i certificati dei primi *Professori d'Italia.*

Nell'anno scorso per la sola Italia si sono venduti fra grandi e piccoli num. 5200 flaconi di detto pillole febbrifughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2 cadauno, uguale alla somma di L. 10400, ed ha guarito num. 5200 individui.

Per ottenere lo stesso effetto col Solfato Chinico (ammesso che ne abbiasi consumato in media grammi 10 cadauno) ve ne sarebbero abbisognati chilogrammi 52 che a L. una il grammo (siccome vendesi comunemente nelle Farmacie) darebbe la ragguardevole somma di L. 52000, dalle quali sottraendo il costo delle pillole del Curato di L. 10400, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41600.

Con queste riflessioni la classe medica non potrà più impensierirsi per la temuta mancanza del Solfato di Chinina, giacchè abbiamo nelle suddette pillole febbrifughe antiperiodiche un vero e prezioso succedaneo. Richiamiamo quindi l'attenzione di tutti i medici, precipuamente dei condottati, e sindaci delle provincie, sulla prontezza e sicurezza della guarigione e sul grande ed evidente risparmio.

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Fuori Porta Medina a Piazza Dante vicino al Teatro Rossini n. 2 e 3.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del CITTADINO ITALIANO

UNGUENTO DI NEVIO

Il migliore dei Unguenti per riattare i piedi; adottato dalle Scuole Veterinarie d'Alfort, di Lione, di Tolosa e del Belgio.

Prezzo: L. 2.50 Scatola

Parigi, 98, r. de Rambuteau

DEPOSITO GEN. PER L'ITALIA A. Manzoni & C., Milano, Roma

in Udine nella Farmacia FABRIS

ACQUA
OFTALMICA MIRABILE
dei REV. PADRI DELLA CERTOSA DI COLLEGNO

Rinvigorisce *mirabilmente* la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie e maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, ciapa ecc.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una *forza vetrosa* talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

TUTTI LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2,50, per 50 litri semplice L. 2,50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce col pacco postale.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 60 litri L. 2,20.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali

ESSENZA di COCA CHINATA

La Coca Boliviana vera, unita alla China Calissaja, preparata scrupolosamente e secondo le regole di arte in un Elixir, è veramente lo Stomatico più efficace che si possa prendere da chi soffre Atonia di Stomaco, Anoressia, difficoltà di digestione, inappetenza, e soprattutto da mal essere causato da temperamento linfatico scrofoloso e nervoso. Quelli che hanno sofferto Febbri periodiche ed Adinamiche, questo sovrano Elixir è il farmaco che solo può annullare la convalescenza di detti morbi.

Due cucchiajate di detto Elixir prima del pasto bastano per un adulto, un solo per i giovanetti, e mezzo per i ragazzi.

È un'Essenza questa che si raccomanda da sè al Pubblico.

Prezzo della bottiglia L. 2.30.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 - Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

FLUIDO
RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli Stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari sottocutanei, principal causa della caduta dei capelli, e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà sempre il desiderato effetto di far nascere i capelli. *Arresta immediatamente la caduta* dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

La boccetta L. 5

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco, ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

CEROTTO detto MIRABILE

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova. È valevole comunemente per flussioni di denti, delle guancie, delle gengive ecc. È ottimo per tumori freddi, glandulari, scrofole, ostruzioni di milza, di fegato, per alcune apostemo, e doglie fisse e vaganti reumatiche; e così pure per calli, per patereccii, per contusioni e per ferite e mali di simil natura. Si avverte che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza riscaldare.

Scatole da L. 1, 1.55, 2 e 2,50. Unico deposito per l'Italia presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce nel Regno col mezzo postale.

Udine - 1889 Tip. Patronato